

LABORATORIO MONDO, PER VIAGGIARE COL CUORE

progetti a favore dell'istruzione
e contro la povertà in Cambogia

a cura di Silvia Cappelli & Noemi Samorani



“Ed è un volto senza trucco, scarno, quello del Terzo Mondo fuori dai grandi alberghi. Non sempre così paacevole, ma neppure così temibile. Nelle sue rughe è ancora possibile rintracciare sistemi diversi di stare sulla terra, ricchezze culturali e risorse inestimabili... è il turismo dal volto umano.”

Renzo garrone, scrittore, ricercatore, esperto di Turismo Responsabile

L'associazione, che opera senza fini di lucro, organizza “Viaggi di Turismo Responsabile” nel rispetto delle popolazioni e delle tradizioni del territorio e interagisce con le organizzazioni locali che si occupano dei bambini e dei giovani cambogiani, favorendone l'accesso alla scuola e la formazione professionale

Viaggiano col cuore, condividono le difficoltà, elaborano progetti, partecipano all'autocostruzione di strutture, raccolgono fondi per promuovere lo sviluppo della personalità umana, il loro obiettivo è la solidarietà attraverso la cultura: sono i membri dell'Associazione Laboratorio Mondo, con sede a Forlì in Romagna. La presidente, Silvia Cappelli, traccia per Domus Aurea un piccolo percorso del progetto “Cambodia”, riportando alcuni appunti dei viaggi che organizzano; un percorso che porta inevitabilmente alla riflessione. Nonostante la povertà i bambini sorridono alla vita. In questo numero della rivista abbiamo proposto solo una piccola parte dell'esperienza per motivi di spazio. La versione integrale verrà inserita sul sito www.edizionirendi.it e in seguito pubblicata nella raccolta APPUNTI DI VIAGGIO che la casa editrice stamperà in futuro. NdR



“Progetto Cambodia”

La Cambogia non è una meta “esotica”, non si trova nei depliant dei paradisi all inclusive proposti dalle agenzie di viaggio: spesso viene pensato come un posto da qualche parte in Asia, collocato vicino alla più nota Thailandia. A volte è difficile far capire che non c'è la guerra, i selvaggi,

che il cibo è commestibile e non costituito esclusivamente da cavallette fritte. Altrettanto vero è che non c'è uno solo dei miei viaggiatori che non si sia lasciato alle spalle i pregiudizi e non sia stato toccato dentro da tale esperienza, nonostante il primo impatto con questa terra sia duro. La preparazione al viaggio inizia mesi prima della partenza; negli incontri impariamo insieme ad essere curiosi, ad interessarci alla storia dell'antico impero Khmer. Non solo: ci lasceremo sconvolgere dalle vicende del sanguinario regime comunista degli anni '70 e ci sentiremo vicini ai parenti delle vittime quando ci troveremo a camminare all'interno della prigione – luogo di tortura S-21 - che si trova a Phnom Penh, la capitale. Così alla partenza saremo già un gruppo unito, elettrizzati e pronti al viaggio. Non ci



La partenza



Alcuni viaggiatori con studenti cambogiani



faremo spaventare dalle dieci ore di aereo fino a Bangkok, né dalle successive sei ore di autobus per raggiungere il prima possibile la frontiera. Quando scenderemo, saluteremo i primi compagni di viaggio, ci caricheremo lo zaino sulle spalle e con passo deciso ci dirigeremo verso la zona di confine... (...)

La prima settimana di viaggio è tutta incentrata sull'acqua. Essa è l'elemento di fondamentale ricchezza alla base di questa civiltà: basti pensare che l'antico impero khmer era fondato su città con complessi sistemi idrici artificiali (che garantivano acqua per la coltivazione, ma che avevano anche la funzione di protezione dall'esterno). Così, eccoci pronti alle giornate che susseguiranno fra le cascate, le isole e i percorsi fra le risaie. Arriviamo a Kep. Kep è una cittadina turistica sul mare a 173 km a sud ovest della capitale. È un luogo tranquillo, tante sono le ville abbandonate dagli anni '60, tempo in cui era il luogo di villeggiatura preferito dal re. È famosa per il mercato dei granchi, prelibata specialità cucinata nelle baracchine sulla riva del mare: la sera, mentre si mangia, è possibile vedere i pescatori al buio a pochi metri di distanza... (...)

La prima settimana si conclude con un viaggio in jeep attraverso le sterminate risaie della regione di Takeo. Da lontano guardiamo le magre mucche al pascolo, sbirciamo all'interno del recinto delle piccole case di legno, carpendo così attimi di vita quotidiana. Ci rendiamo conto di quanto ogni villaggio sia un microcosmo all'interno del quale poche decine di persone trascorrono la loro intera vita. Ed è ciò di cui facciamo diretta esperienza nei due giorni successivi, presso il villaggio di Krang Tachian.

Il villaggio che ci ospita è molto particolare: al lato della strada, proprio di fianco alla casa dove dormiremo, c'è un luogo appena riconosciuto dal tribunale istituito per i crimini dei Khmer Rossi come luogo di detenzione e esecuzioni di massa. Negli ultimi anni, gli abitanti del villaggio, in particolare gli studenti, si sono occupati di riportare alla luce quel luogo abbandonato dagli anni '70. L'area è stata ripulita, i resti ritrovati delle vittime sono stati riposti in urne all'interno dello stupa e sono state raccolte le testimonianze di coloro che sono sopravvissuti, per cercare di ricostruire ciò che allora accadde.

Synan, il responsabile progetto dell'associazione Youth For Peace, che ha guidato negli anni il villaggio in questo percorso, ci mostra la mappa del luogo: ogni cosa era al tempo

CARTOLINE DALLA CAMBOGIA





Al mercato



Fiori Commestibili

studiata e organizzata: la prigione, la stanza degli interrogatori, il deposito del riso, la stalla per i maiali e via dicendo. Noi lo seguiamo in religioso silenzio, ad occhi bassi, "loro" si muovono quasi indifferenti, anche all'interno delle fosse comuni. Si svolge diversamente l'ingresso nell'edificio che ricorda una pagoda, dove ci sediamo in cerchio coi ragazzi delle scuole a parlare: qui ci si toglie le scarpe prima di entrare, si salutano i buddha riposti sulla destra e ci si siede nella posizione del loto. Pochi di loro trovano il coraggio di parlare in pubblico e spiegare il lavoro svolto, tante sono però le nostre domande e piano piano anche qualche ragazza tira fuori la sua voce. La lingua di comunicazione è l'inglese, spesso però Synan traduce ai ragazzi quello che noi diciamo in quanto il nostro accento risulta molto strano per loro. In Cambogia però i ragazzi sono molto spronati all'apprendimento dell'inglese, ci sono scuole private di lingua dovunque e l'idea comune è che per trovare un lavoro è necessario avere una conoscenza della lingua straniera.

Dalla campagna alla città

Dopo due giorni di questa vita di campagna salutiamo il villaggio e ci dirigiamo verso la capitale: Phnom Penh. L'impatto con la città è forte: il caos, gli odori e la polvere rendono difficile girare a piedi la città. La povertà, qui così più evidente rispetto alla campagna, viene sbattuta in faccia quando i bambini ci attorniano chiedendoci one dollaro: difficile non cedere, pensando che per noi un dollaro non fa la differenza mentre per loro può significare avere assicurato un pasto per la giornata – oltre il 40% della popolazione, in Cambogia, vive con meno di un dollaro al giorno, indice di povertà estrema -. Sappiamo però che il nostro gesto condannerebbe questi bambini a chiedere per sempre l'elemosina piuttosto che impegnarsi a trovare un lavoro più difficile e meno remunerativo. (...)

Proseguiamo infilandoci nei coloratissimi mercati della città, il luogo migliore in cui testare le specialità cambogiane fritte, alla piastra o alla brace. La cucina cambogiana non è molto ricca, ma gli accostamenti ed i sapori sono molto diversi da quelli che conosciamo noi. Utilizzano tanto pepe, limone, salsa di soia, cocco e tante spezie triturate secondo misture tradizionali che creano piacevoli accostamenti agrodolci. Alla base di questa cucina c'è il riso a cui si aggiungono le verdure (pomodori, cipolle, carote, peperoni e patate in primis) e pezzettini di carne o di pesce. (...)

CARTOLINE DALLA CAPITALE PHNOM PENH



LA CASA DEI MESTIERI

Il progetto "Campi di lavoro Italia-Cambogia" si è svolto presso la Casa dei Mestieri a Pouk, una piccola realtà vicina ai famosi tempi di Angkor in Cambogia. L'arrivo al campo è avvenuto nell'aprile 2011, accompagnati anche dai ragazzi del viaggio di turismo responsabile, i quali hanno potuto visitare la struttura voluta e progettata dall'Associazione Una Goccia per il Mondo Onlus, struttura che Laboratorio Mondo segue fin dai primi mattoni posati. Questa collaborazione nasce con la finalità di fornire un sostegno pratico alla realizzazione della Casa dei Mestieri oltre che consolidare il rapporto con le persone che da anni sono attive nel progetto. L'iniziativa parte nel 2005 con l'idea di costruire un laboratorio del ferro dove insegnare ai ragazzi i primi rudimenti per imparare un mestiere e auto-sostenersi. Inizialmente, Sergio Cenci, il principale ideatore di questa iniziativa prese in affitto una stanza di una scuola attivando le "prime lezioni". In seguito vista la crescente attività del laboratorio, si decise di comprare un appezzamento di terreno per costruirci con il tempo qualcosa di definitivo e stabile. È questa la base per quel che diventerà poi, LA CASA DEI MESTIERI. Il laboratorio oggi è una realtà così concreta al punto che non solo è in grado di auto-sostenersi, ma è stato anche di grande aiuto nella costruzione della Casa dei Mestieri provvedendo a tutta la parte che riguarda le inferriate, le ringhiere, il grande cancello oltre ad avere il grande merito di aver dato conferma che insegnare un lavoro si può, che più mestieri si insegnano e più possibilità si offrono. La struttura atta ad ospitare i ragazzi accolti nel Centro e che offre loro vitto, alloggio e le aule per ricevere una istruzione di base è stata ultimata a dicembre 2010 e durante il 2011 sono partiti i corsi per la lavorazione del ferro, del legno, un laboratorio di serigrafia e nel futuro si prevede di formare idraulici, operatori edili, elettricisti. L'obiettivo prefissato è quello di riuscire a formare ogni anno 40 giovani. La Casa dei Mestieri è stata costruita usando una "frame" principale di travi e colonne in cemento armato. I muri sono fatti con i mattoncini cambogiani e non sono portanti. Il tetto ha una struttura in acciaio galvanizzato e tegole in cemento. In Cambogia c'è la possibilità di costruire in legno ma i costi sono proibitivi, ovvero aumentano del doppio, ai quali bisogna aggiungere anche i costi più alti di manutenzione. Laboratorio Mondo inserisce all'interno del "Progetto Cambogia" questa iniziativa di Una Goccia per il Mondo nel 2009, condividendo con quest'ultima la volontà di aiutare le giovani generazioni cambogiane e valorizzando lo spirito di mutuo aiuto che caratterizza entrambe le associazioni." (Noemi Samorani)



Uno dei gruppi di lavoro



Silvia e Noemi al lavoro in cantiere



Fase di montaggio della Casa degli Insegnanti

Siem Reap, invece, è l'unica città realmente turistica della Cambogia: dal 2000 sono stati costruiti una media di dieci alberghi extralusso all'anno e la città si è modellata di conseguenza riempiendosi sempre più di mercatini, centri massaggi, ristoranti locali e internazionali e anche di pensioni a poco prezzo. (...)

Decidiamo di esplorare la vicina valle dei templi in mountain bike, per raggiungere coi nostri tempi e con un po' di fatica il complesso di edifici costruiti dall'antico impero Khmer. Angkor, la "capitale", si sviluppa fra l'800 e il 1400 d.C., in un susseguirsi di re induisti e buddisti che costruirono una miriade di templi in un'area che si estendeva, oltre che in Cambogia, anche nel Vietnam, nel Laos e in parte della Thailandia. L'ultima tappa del nostro viaggio si raggiunge con una traversata di otto ore del Lago Tonle Sap e del fiume Sangker su una piccola imbarcazione fluviale: tale momento vale tutto il percorso fatto fino ad ora. (...) Attraversiamo la bellissima foresta di mangrovie e successivamente troviamo nuovi agglomerati di villaggi galleggianti abitati per lo più da esuli vietnamiti. (...)

A Battambang, la cittadina che raggiungiamo con la barca, ci concentriamo sull'aspetto spirituale della Cambogia e ci avviciniamo a questo particolare tipo di Buddismo che si pratica qui, il Buddismo "Theravada", avvolto di pratiche animiste e di influenze indù del passato. Raggiungiamo il Wat Kandal, una delle sette pagode presenti in questa cittadina e incontriamo Dara, il monaco che ha acconsentito ad incontrarci per raccontarci alcune cose sul buddismo in Cambogia. Durante il nostro incontro con Dara si parla delle numerose feste religiose in Cambogia, in particolare del "Pchum Ben", cioè il giorno in cui i Cambogiani ricordano i propri morti. (...)

Ed è così che, ancora una volta, carichi di nuove scoperte e del calore di un nuovo incontro, ci carichiamo lo zaino sulle spalle, consci che questa volta sarà l'ultima prima di lasciarci alle spalle il paese. Eccola, la Cambogia, certo piena di contraddizioni, ma che lascia grande speranza nel cuore. (Silvia Cappelli)

Ringraziamenti: si ringraziano per la collaborazione e il materiale fotografico i membri dell'associazione



Marco Flamigni, Silvia e Noemi



La Casa dei Mestieri

Foto © Fabrizio Romboli, Laboratorio Mondo a.p.s. 2010



Foto © Fabrizio Romboli, Laboratorio Mondo a.p.s. 2010

Una pausa per le ragazze cambogiane che giocano a calcio. Lo sport forgia mente e carattere, aumenta l'autostima e la sana competizione



L'ASSOCIAZIONE

Laboratorio Mondo è un'associazione che agisce a livello locale ed internazionale con la consapevolezza che l'istruzione sia alla base di ogni società civile. Il Progetto Cambogia è un progetto inclusivo nato per contrastare uno dei problemi che affligge al giorno d'oggi la Cambogia: l'assenza di risorse sufficienti per garantire alle giovani generazioni un'istruzione che sia in grado di riscattarli dalla morsa della povertà. Dal 2009 organizzano Viaggi di Turismo Responsabile attraverso i quali i viaggiatori conoscono direttamente la realtà cambogiana; questo ha permesso di incontrare e stringere legami con alcune organizzazioni locali meritevoli per il lavoro che quotidianamente svolgono nei confronti di tanti bambini e ragazzi permettendo il loro accesso alla scuola e alla formazione professionale. Il crearsi di questi legami ha fortemente coinvolto e motivato gli organizzatori tanto da realizzare nuovi viaggi. Pian piano è nata una Rete di Solidarietà tra le popolazioni locali e loro, nel tempo i rapporti si sono strutturati e sono diventati continuativi fino ad arrivare ad oggi a questa campagna di raccolta fondi. Partecipando alla Campagna Raccolta Fondi è possibile contribuire all'acquisto di materiale didattico destinato a sostenere i progetti di queste realtà locali legati all'educazione formale, alle arti visive, alla musica, al teatro e alla creazione di un centro di formazione professionale.

Per info:

Silvia Cappelli cell. 334 91 24 081
www.laboratoriomondo.it
laboratoriomondo.wordpress.com
Facebook: Progetto Cambogia

Per donazioni:

IBAN IT5710760113200001001868007
c/o Poste Italiane



Foto © Maurice Leonardi

“Il viaggio non si può considerare un fatto di poco conto... è invece un potente fenomeno: plasma e modifica il viaggiatore, ha un impatto sul luogo in cui giunge ed anche nel luogo da cui proviene, dove gli amici si chiedono: ma in che parte del mondo è andata 'sta volta?!”

Silvia Cappelli



Noemi Samorani, laureanda alla magistrale in Sociologia del Territorio, nata a Forlì nel 1985, di natura sensibile e con un percorso sociale alle spalle è sempre stata dedita al mondo del sociale, in particolare alle tematiche legate al fenomeno migratorio e dell'emarginazione degli individui. Dopo numerosi tirocini e esperienze lavorative in diversi ambiti, incontra nel 2010 l'associazione Laboratorio Mondo dove decide di svolgere il proprio tirocinio scolastico ed è a conclusione di questo che decide di rimanere a collaborare con questa associazione che lei definisce di una qualità diversa perché oltre alle competenze di ogni componente ciò che si contraddistingue è l'immensa passione. Nell'aprile 2011 arriva anche lei in Cambogia per il campo di lavoro: esperienza profonda che la mette a dura prova e che le fa capire come sia difficile inizialmente distaccarsi da comodità occidentali durate 25 anni, ma quanto sia stupendo vivere e godere di certe semplicità spesso sottovalutate a casa propria.

“Perché la vita è soprattutto un lungo viaggio. Ogni esperienza è come una meta nuova che ti plasma, ti stupisce e ti fa crescere!”

Noemi Samorani

L'incontro dei responsabili del gruppo con i monaci cambogiani

